

Oggi è Gesù che porta lo Spirito Santo che deve illuminare i discepoli, aprendo loro la mente a conoscere tutte le Scritture che parlano del Messia del Signore. Domani, dopo la discesa dello Spirito Santo su di essi il giorno della Pentecoste, dovranno essere i discepoli a dare lo Spirito di Dio, se vogliono che i cuori vengano toccati e si aprano all'accoglienza del mistero di Gesù Signore. Conversione e perdono dei peccati sono una sola realtà teologica, non due. Mai vi potrà esistere perdono senza conversione, mai conversione senza richiesta di perdono. La vera richiesta di perdono si fonda sulla vera conversione. La vera conversione sfocia sempre sulla richiesta a Dio di pietà, misericordia, compassione. Una persona può anche pentirsi per motivi umani di ciò che ha fatto, il pentimento non è ancora conversione. Lo diviene nel momento in cui si cambia vita dinanzi a Dio e ai fratelli e si chiede perdono per tutto il male arrecato. Nel Libro della Sapienza si parla del pentimento dei dannati, sono pentiti ma non convertiti. Giammai lo potrebbero, perché la conversione si può compiere solo mentre si è in vita. La morte sigilla ed eternizza lo stato attuale di giustizia o ingiustizia. La vera conversione, il vero pentimento, il vero perdono, non vanno operati alla luce della coscienza. Questa da sola è incapace di illuminare la nostra vita. La coscienza sovente non è né retta, né certa. Spesso è totalmente falsa ed erronea. Essi vanno operati nel nome di Gesù, cioè sul fondamento della sua parola, della sua luce, della sua verità, del suo Vangelo e della sua grazia. Senza la luce di Cristo non vi è vera illuminazione della coscienza e nessuna possibile conversione. Senza la sua grazia non si compie alcun perdono dei peccati. Tutto invece è vero se fatto nel nome di Gesù. È Lui il solo vero, unico principio teologico, di fede, di morale, di conversione e di perdono. Tutti gli altri principi o non sono veri o lo sono in minima parte. Non aiutano. Chi predica la conversione e il perdono dei peccati, non può farlo dalla sua umanità. La sua mente è fragile, il suo cuore debole, infermo. La falsità si annida in essi. Perché la sua sia vera predicazione deve essere operata con tutta la potenza dello Spirito Santo. Più il missionario si riveste di potenza dall'alto e più la sua parola sarà vera. Se va nel mondo privo di essa, parlerà solo dal suo cuore, dal quale nasce solo inganno, falsità. Rivestendosi sempre più di Spirito Santo e crescendo in Lui, il testimone di Gesù parlerà dal cuore di Cristo e dalla sua mente e la sua sarà parola vera, luce vera, invito vero. Chi ascolta, può pentirsi e veramente accedere al perdono dei peccati.

